

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1974*

## **Giornata del Ringraziamento**

Udine (Basilica della B.M.V. delle Grazie): 10/11/1974



La Giornata del Ringraziamento ha antiche origini: è nata tra la gente dei campi, perché chi vive nei campi ha la possibilità, ha maggior facilità di stupirsi di fronte al miracolo della natura che, come la definiva Pascal, è rivelazione di Dio che si nasconde.

Quale miracolo più grande di un granello di polline che feconda il pistillo di un fiore e attraverso un mirabile processo si trasforma in pianta, in fiore, in frutto? O quale miracolo più grande di un raggio di sole che attraverso il processo clorofilliano diventa una goccia di vino! Le cose, le loro cause,

le loro leggi, le loro armonie si spiegano davanti all'occhio del contadino che lavora la terra ed ha perciò una maggiore capacità di convertirsi a Dio.

Quest'anno la Giornata del Ringraziamento esce dai campi, diventa un fatto ecclesiale, diventa un fatto di tutti: delle zone rurali e dei centri urbani, perché è avvenuta una radicale trasformazione nella nostra Italia e anche nel nostro Friuli. Vent'anni fa, quasi metà della popolazione era occupata nei lavori dei campi; ora soltanto il 17 per cento della popolazione lavora la terra. Perciò era giusto che un'unica lode, un unico ringraziamento dovesse associare i lavoratori della terra, a cui va tutto il nostro ringraziamento perché ci assicurano il cibo, agli operai, agli impiegati, agli studenti, ai professionisti, agli artigiani, ai commercianti, a ogni ceto di persona che si impegna nel lavoro, in un gesto corale di ringraziamento a Dio.

Ma io colgo subito negli occhi, nel cuore di molti di voi questa obiezione: se ci guardiamo attorno, con quale animo possiamo oggi ringraziare? Dal momento che

stiamo vivendo una grave crisi? Impressiona l'ampiezza della crisi odierna, la sua gravità.

Impressiona l'ampiezza: Nessun settore della vita è immune da questa crisi. La crisi economica va di pari passo con la crisi politica, con la crisi amministrativa. È in crisi la scuola, sono in crisi gli ospedali, sono in crisi le ferrovie, sono in crisi le poste, sono in crisi le carceri, è in crisi l'amministrazione della giustizia, è in crisi l'ordine pubblico.

E non solo l'ampiezza, ma impressiona ancora di più la sua gravità. Gravissima è la situazione economica; più di 800 mila fratelli in Italia sono già messi in Cassa Integrazione e anche qui in Friuli abbiamo avuto tante famiglie in crisi per la chiusura della fabbrica dell'Aulan a S. Giorgio di Nogaro. Noi dobbiamo partecipare fraternamente alla sofferenza e all'incertezza che grava su questi nostri fratelli!

E non meno grave è la crisi politica: abbiamo l'impressione che sia quasi impossibile in questi giorni ridar vita a un governo. E non meno grave la crisi dell'ordine pubblico; dilaga la criminalità con forme che direi quasi brutali: furti, rapine, sequestri di persona da cui non vanno immuni neppure i bambini. Estremisti, di destra o di sinistra, sembrano stringere d'assedio il Paese, per far crollare nel popolo la speranza che sia possibile vivere nella democrazia, nella libertà.

Allora, io colgo questa domanda inquietante: «Ringraziare Dio? Di che? E perché?» Perché Dio, cari fratelli, anche oggi ci colma continuamente dei suoi doni. Dono di Dio è la terra. Le stelle sono infinitamente più grandi di noi. Aldebaran è 800 mila volte più grande del sole; il sole è un milione di volte più grande della terra e la terra, nella galassia, è più piccola di un granello di borotalco, sperduto nell'oceano Pacifico. E di galassie ce ne sono 100 miliardi, con 10 miliardi di stelle ciascuna. Ogni stella è un milione di volte più grande del sole. Noi siamo polvere di stelle. Però voi stelle, sperdute negli abissi del cielo, non potete conoscere, non potete amare!

Soltanto la terra, soltanto l'uomo raccoglie nelle sue mani tremanti l'abisso dei cieli e può dire: «Mio Dio, ti ringrazio! Mio Dio, ti amo!». Questa è la grandezza della nostra terra, questa è la grandezza dell'uomo. Ecco, fratelli, che cosa bella è vivere, che cosa

grande è la vita! Qualunque stella cambierebbe con te ragazza che ami, con te giovanotto che vivi dell'ebbrezza della vita per diventare uomo. Come le stelle vorrebbero avere i tuoi occhi! perché tu vedi le stelle, ma le stelle non vedono te! Tu hai la capacità di amare il Signore, che ti ha creato; le stelle non sanno neppure di essere state create!

L'uomo che ha scalato la luna, l'ha trovata terribilmente brutta, fredda, grigia, senza aria, senza acqua, senza piante, senza animali, senza vita ed è tornato a casa, come naufrago dagli spazi, con indicibile nostalgia di tornare alla casa, che Dio creatore gli ha preparato: la nostra terra.

Dono di Dio è la vita, la salute, il respiro, il battito del cuore, è l'amore, è la tua famiglia, fratello. Dono di Dio sono i fratelli, il pane, il vino: «Ti ringrazio, Signore Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo...».

In questo tempo di crisi noi rischiamo di lamentarci di ciò che ci manca dimenticando che è molto poco, in confronto di tutto quello che possediamo continuamente, di cui viviamo, che respiriamo e che è continuamente dono datoci da Dio.

È proprio del nostro tempo la tentazione di dimenticare Dio, di negarlo, di fare unico centro dell'universo l'uomo. La prima lettura ci ha riportato l'ammonimento di Dio nel Deuteronomio: «Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio; guardati dal pensare: la mia forza, la potenza della mia mano ha acquistato queste ricchezze».

Da Dio la bellezza, l'armonia, la meraviglia del mondo! Dall'uomo, se facciamo un profondo esame critico e di coscienza, viene la «rovina» di questo mondo dono datoci da Dio.

a. -Non viene dall'uomo la mancanza di rispetto dell'ambiente naturale, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, dei cibi? Questo problema ecologico che è diventato oggi una grave crisi per la sopravvivenza dell'umanità?

b. - Non viene dall'uomo, dall'egoismo del cuore la cattiva distribuzione dei beni della terra, che rischia di provocare la collera dei «poveri»; la collera dei popoli della fame

contro i popoli dell'opulenza? Da tale rischio ci mette in guardia S. Paolo nella II lettura che abbiamo ascoltato: «l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio molti hanno deviato dalla fede». Non dimentichiamo che i due terzi dei beni della terra sono in mano a cristiani.

c. - Non viene dall'uomo l'incomprensione, la lotta fra le classi, ispirate da ricerca egoistica del proprio tornaconto personale e collettivo, di gruppo che causa gli squilibri, le ingiustizie sociali?

L'uomo moderno si salverà se si rimetterà al suo posto, al suo giusto posto di collaboratore grande, ma umile di Dio nel portare a termine l'opera della creazione! Dio ce la mette ogni giorno tra le mani, questa materia, questa creazione; è come se uscisse ogni giorno calda dalle mani del Creatore, perché l'uomo diventi collaboratore con Lui. Dio e l'uomo: uno stupendo appuntamento d'amore nei cantieri del creato per portare a termine l'opera della creazione!

L'uomo si metta in ascolto di Dio in sintonia con le sue leggi, con la sua volontà, con il suo amore.

A tutto questo ci richiama, ci invita oggi la giornata del ringraziamento.